

Pronunciation Issues in English for Business, Politics and Tourism

œ work in progress œ

edited by
Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli
and Karina Iuvinale

© 2025, Rosati F. & F. Vaccarelli (eds)

Libero adattamento da:

AA.VV., 1999: *Texts and Tools. Inglese per le scienze economiche, sociali, politiche e giuridiche*. Bologna: Monduzzi, pp. 170-185.

La natura composita della lingua inglese presenta problematiche maggiori, per chi deve apprenderla, nella grafia e nella pronuncia a causa del numero di parole che sono in conflitto con il principio fonografico, in base al quale ad ogni suono deve corrispondere un segno specifico.

Anche se l'alfabeto inglese ha alcune lettere in più rispetto a quello italiano, le sue ventisei lettere

a /ei/	n /en/
b /bi:/	o /əʊ/
c /si:/	p /pi:/
d /di:/	q /kjə/
e /i:/	r /ɑ:/
f /ef/	s /es/
g /dʒi:/	t /ti:/
h /eitʃ/	u /ju/
i /ai/	v /vi:/
j /dʒei/	w /'dʌblju:/
k /kei/	x /eks/
l /el/	y /wai/
m /em/	z /zed/

devono rappresentare quarantacinque suoni – venti vocalici e venticinque consonantici (cfr. Chart 1, “Tools”, a.a. 2024/2025) – e simboleggiare parole non solo di origine germanica e romana ma anche latina, greca e di numerose altre fonti. Ciò ha creato non pochi problemi di translitterazione che non sempre sono stati risolti in modo omogeneo. Ad esempio, l'antico inglese aveva adottato due caratteri runici che, dopo la conquista normanna del 1066, vennero sostituiti da *w* e *th*. Anche alcuni caratteri greci furono sostituiti da caratteri latini e questo spiega la grafia e la pronuncia di parole di origine greca come *chasm* /'kæzəm/, *chemistry* /'kemistri/,

cholesterol /kə'lestərɒl/, *cholera* /'kɒlərə/, *stomach* /'stʌmək/ e i loro derivati.

œ ch œ

Lo stesso gruppo consonantico **ch** si pronuncia in modo diverso a seconda dell'origine delle parole:

- ◆ /ʃ/ nei francesismi non anglicizzati come *attaché* /ə'tæʃeɪ/, *chalet* /'ʃæleɪ/, *chargé d'affaires* /ʃɑ:ʒeɪ də'fɛəʳ/, *chauvinism* /'ʃəʊvənɪzəm/, *parachute* /'pærəʃu:t/ e in toponimi come *Chicago* /ʃi'kɑ:gəʊ/;
- ◆ /k/ in numerose parole di origine classica come *ache* /eɪk/, *chaos* /'keɪɒs/, *characteristic* /kærɪktə'rɪstɪk/, *mechanism* /'mekənɪzəm/, *monarch* /'mɒnək/;
- ◆ /tʃ/, in parole di origine germanica come *cheek* /tʃi:k/, *church* /tʃɜ:tʃ/, *chat* /tʃæt/, *cheap* /tʃi:p/, *chip* /tʃɪp/, *cheese* /tʃi:z/, *churn* /tʃɜ:n/, *match* /mætʃ/ e in parole di origine francese anglicizzate come *chain* /tʃeɪn/, *chair* /tʃɛə/, *chamber* /'tʃembə/, *chance* /tʃɑ:ns/, *Chancellor of the Exchequer* /'tʃɑ:nsələʳ əv ði ɪks'tʃekəʳ/, *change* /tʃeɪndʒ/, *channel* /'tʃænl/, *chart* /tʃɑ:t/, *charter* /'tʃɑ:tə/, *merchandise* /'mɜ:tʃəndaɪs/, *purchase* /'pɜ:tʃəs/.

A ciò si deve aggiungere che parole appartenenti alla stessa *word family* sono entrate nella lingua inglese in periodi o in ambiti socio-culturali diversi, andando così incontro ad adattamenti diversi: è il caso, ad esempio, di *machine* /mə'ʃɪn/, *machinery* /mə'ʃɪnəri/ contrapposte a *machination* /məkɪ'neɪʃən/, *machinate* /'mækɪneɪt/.

Una regola generale è che la **c** si pronuncia /s/ quando è seguita dalle vocali **e** ed **i**, come in *ceiling* /'si:lɪŋ/, *cell* /sel/, *centre* /'sentə^r/¹, *century* /'sentʃəri/, *citizen* /'sɪtɪzn/, *city* /sɪti/, *civil* /'sɪvl/, *council* /'kaʊnsl/, *decision* /dɪ'sɪʒn/.

Come si può notare, il gruppo consonantico **ch** e la consonante **c** si leggono rispettivamente /tʃ/ e /s/ nelle parole che hanno subito

¹ Anche nella sua variante AmE *center* /'sentəʳ/.

l'anglicizzazione, mentre altrove mantengono una pronuncia uguale, o comunque molto vicina, a quella della parola originaria. Questo perché le diverse componenti dell'inglese tendono a comportarsi in base alla loro origine.

Considerazioni simili valgono anche per altri fonemi: pertanto, se non si può non riconoscere che nella maggior parte dei casi la pronuncia delle parole inglesi si dovrebbe apprendere caso per caso, attraverso l'ascolto, non si può sottovalutare l'importanza sia della consultazione del dizionario, che significativamente reca la pronuncia di ogni singola voce, sia di informazioni e nozioni anche semplificate per orientarsi verso una pronuncia corretta di un gran numero di parole, al fine di spiegarsi molte apparenti incongruenze e favorire così lo sviluppo di una competenza sulle peculiarità fonetiche della lingua inglese.

œ th œ

th sonoro (voiced) /ð/ e sordo (voiceless) /θ/

- ◆ è sonoro all'inizio di molte parole grammaticali (con l'eccezione di *through* /θruː/, tutte di origine germanica: *the* /ðə/, /ðiː/, *this* /ðɪs/, *that* /ðæt/, *these* /ðiːz/, *those* /ðəʊz/, *thus* /ðʌs/, *though* /ðəʊ/, *although* /ɔːl'dəʊ/;
- ◆ è sordo all'inizio di molte parole lessicali e dei loro derivati: *thank* /θæŋk/, *theatre* /'θiətə/, *theme* /θiːm/, *theory* /'θiəri/, *think* /θɪŋk/, *threat* /θret/, *three* /θriː/;
- ◆ è quasi sempre sordo in posizione finale, sia nelle parole grammaticali: *both* /bəʊθ/; che in quelle lessicali: *death* /deθ/, *earth* /ɜːθ/, *health* /helθ/, *north* /nɔːθ/, *south* /saʊθ/, *truth* /truːθ/, *wealth* /welθ/; nonché in quasi tutte quelle di origine classica *antithesis* /æn'tɪθəsis/, *pathos* /'peɪθɒs/;
- ◆ è generalmente sonoro in posizione mediana, anche in qualche parola di origine classica: *brother* /'brʌðə/, *father* /'fɑðə/, *mother* /'mʌðə/, *further* /'fɜːðə/, *northern* /'nɔːðən/, *southern* /'sʌðən/, *weather* /'weðə/, *whether* /'weðə/.

Attenzione al paradigma derivazionale di *breath* n /breθ/ in cui si evidenzia l'alternanza del *th* sordo, /θ/, e di quello sonoro /ð/, oltre che dei suoni vocalici /e/ e /i:/, così come esemplificato nella seguente tabella:

VERB	PERSONAL NOUN	GENERAL NOUN	VERBAL NOUN/ ADJECTIVE	ADJECTIVE	ADJECTIVE
<i>breathe</i> /bri:ð/	<i>breather</i> /'bri:ðə/	<i>breath</i> /breθ/	<i>breathing</i> /'bri:ðɪŋ/	<i>breathless</i> /'breθlɪs/	<i>breathy</i> /'breθi/

œ s, ss, st, sc e sch œ

s sonora /z/ e sorda /s/

- ◆ la *s* iniziale è normalmente sorda, mentre in fine di parola è normalmente sonora anche se in parole come *bus* /bʌs/, *gas* /gæs/, *this* /ðɪs/, *thus* /ðʌs/, *us* /ʌs/, *yes* /jes/, sia lessicali che grammaticali, è sorda;
- ◆ in posizione intervocalica è in genere sonora, tranne che in parole derivate dal francese: *basin* /'beɪsn/, *mason* /'meɪsn/, *sausage* /'sɔ:sɪdʒ/, e dal greco: *analysis* /ə'næləɪsɪs/, *crisis* /'kraɪsɪs/, *episode* /'epɪsəʊd/, *dosage* /'dɔ:sɪdʒ/, *dose* /dəʊs/, *thesis* /'θɪsɪs/ dove – con l'eccezione di *music* /'mjuzɪk/, *physics* /'fɪzɪks/ e dei rispettivi paradigmi derivazionali – è sorda.
- ◆ la doppia *-s-* è generalmente sorda: *his* /hɪz/ vs *hiss* n, v /hɪs/; tuttavia, in posizione mediana, è talvolta sonora: *dissolve* /dɪ'zɒlv/, *scissors* /'sɪzəz/, *possess* /pə'zes/, *possession* /pə'zeɪʃən/.

In alcuni casi, la distinzione tra *voiced* e *voiceless* può essere particolarmente importante: ad esempio, *peace* /pi:s/ è omofono di *piece* /pi:s/ ma non di *peas* /pi:z/, come a volte capita di sentire

(e.g., quando si parla di *Green Peace* /grɪn pi:ɪs/ che, se pronunciato scorrettamente, viene a significare “piselli freschi” > *green peas* /grɪn pi:z/).

Il gruppo *st* si pronuncia /s/ davanti a *-en* (*fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/) e a *-le* (*castle* /'kɑ:sl/, *jostle* /'dʒɒsl/, *whistle* /'wɪsl/, *wrestle* /'resl/).

Il gruppo *sc* assume di norma il suono /s/ — e.g., *ascend* /ə'send/, *discipline* /'dɪsɪplɪn/, *discern* /dɪ'sɜ:n/, *science* /'saɪəns/ — ma non in *sceptic* /'skeptɪk/, che in AmE si presenta anche con la grafia *skeptic* che richiama più direttamente l'origine greca della parola.

HOMOPHONES		
<i>cite</i> /saɪt/	<i>sight</i> /saɪt/	<i>site</i> /saɪt/
<i>cent</i> /sent/	<i>scent</i> /sent/	<i>sent</i> /sent/
<i>cell</i> /sel/	<i>sell</i> /sel/	
<i>cymbal</i> /'sɪmbəl/	<i>symbol</i> /'sɪmbəl/	
<i>raise</i> /reɪz/	<i>raze</i> /reɪz/	
<i>scene</i> /si:n/	<i>seen</i> /si:n/	
<i>cereal</i> /'sɪəriəl/	<i>serial</i> /'sɪəriəl/	

Il gruppo *sch* ha valori diversi anche in relazione all'origine — greca o latina /sk/, germanica /ʃ/ o antico-francese /s/ — delle parole: *school* /sku:l/, *scheme* /ski:m/, *schilling* /ʃɪlɪŋ/, *schism* /'sɪzəm/, /'skɪzəm/. A volte è possibile la coesistenza di più valori fonetici: *schedule*, ad esempio, ha una pronuncia neolatina che richiama la sua etimologia (*schedula* = piccola scheda), /'skedʒu:l/, e una germanica /'ʃedʒu:l/. Così la pronuncia può diventare un'utile guida sul piano semantico, poiché tutte le accezioni possono ricondursi al significato di “scheda”.

Anche la variante /'ɪʃuː/ di *issue* n / v, dal momento che richiama forse meglio di /'ɪsjuː/ la parentela con l'italiano “uscire / uscita”, può costituire un ausilio mnemonico ed aiutare a spiegare le numerose accezioni, alcune delle quali apparentemente distanti tra loro, ma che tutte possono trovare una spiegazione plausibile alla luce del significato primario: “emettere / emissione, uscire / uscita”.

œ c e cc œ

Le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza per la *s* richiamano un'altra consonante problematica, la *c*, il cui suono alfabetico si sovrappone a quello della *s*, ma che ha anche i seguenti valori:

- ◆ *k* = /k/ in parole come *cab* /kæb/, *carry* /kæri/, *case* /keɪs/, *cluster* /'klʌstə/, *crisis* /kraɪsɪs/, *culture* /'kʌltʃə/;
- ◆ *q* = /k/ in parole come *quality* /'kwɒlɪti/, *quantity* /'kwɒntɪti/, e rispettivi paradigmi derivazionali, *quiescent* /kwɪ'esnt/;
- ◆ *sh* = /ʃ/ in parole come *ocean* /'əʊʃən/, *special* /'speʃəl/, *efficient* /ɪ'fɪʃənt/, *suspicion* /səs'pɪʃən/.

La *cc* seguita da *e* e da *i* ha il valore di *x* = /ks/, come ad esempio in *accent* /'æksənt/, *access* /'ækses/, *accident* /'æksɪdənt/, *success* /sək'ses/. Tranne che in quest'ultimo esempio, lo spostamento dell'accento sulla prima sillaba è un segno dell'anglicizzazione di questi termini, tutti di origine francese; da notare che nei loro derivati l'accento subisce un'ulteriore spostamento; analizziamo, infatti, i derivati di *access*: *accessible* /æk'sesəbl/, *accessibility* /æk'sesɪ'bɪlɪti/, *accession* /æk'seɪʃən/, *accessory* /æk'sesəri/; ed infine quelli di *accident*: *accidental* /æksɪ'dentl/, *accidentally* /æksɪ'dentəlɪ/. Anche in questo caso, l'apparente eccezione rappresentata da *soccer* /'sɒkə/ dipende dall'origine della parola formata da *soc* (*clipped form* di *association*) + il suffisso agentivo *-er*.

œ g, gg, dg, gh e gn/gm œ

Nelle parole di origine germanica, la **g** ha un suono “hard” anche quando precede **e** ed **i**: *begin* /bɪ'ɡɪn/, *get* /ɡet/, *give* /ɡɪv/, *girl* /ɡɜːl/, *gilt* /ɡɪlt/, *gift* /ɡɪft/. Ha un suono “soft” nelle parole di origine romanza: *general* /'dʒenrəl/, *gender* /'dʒendə/, *German* /'dʒɜːmən/, *giant* /dʒaɪənt/, *giro* /'dʒaɪrəʊ/, *lounge* /laʊndʒ/, *merger* /'mɜːdʒə/, *regime* /reɪ'ʒɪm/, *urge* /ɜːdʒ/.

La **gg** è normalmente “hard” (*luggage* /'lʌɡɪdʒ/), ma tra le eccezioni più comuni segnaliamo *exaggerate* /ɪɡ'zædʒəreɪt/ e *suggest*, che in BrE si pronuncia /sə'dʒest/ e in AmE /səg'dʒest/.

Il digramma **dg** si pronuncia come una **g** “soft” /dʒ/, a volte rinforzata: *badge* /bædʒ/, *budget* /'bʌdʒɪt/.

Il digramma **gh** è di norma muto (*silent*) dopo la vocale **u**: *thought* /θɔːt/, *though* /ðəʊ/, *through* /θruː/, e dopo la **i**: *straight* /streɪt/, *weight* /weɪt/, *high* /haɪ/. Si pronuncia, tuttavia, /f/ in un piccolo gruppo di parole tra le quali *cough* /kɒf/, *draught*² /draʊft/, *enough* /ɪ'naʊf/, *laugh* /lɑːf/, *rough* /rʌf/, *tough* /tʌf/.

Nel gruppo **gn/gm** la **g** è *silent* in posizione iniziale o finale, in parole come *assign* /ə'saɪn/, *design* /dɪ'zaɪn/, *diaphragm* /'daɪəfræm/, *foreign* /'fɔːrɪn/, *paradigm* /'pærədɑɪm/, *resign* /rɪ'zaɪn/, *sign* /saɪn/ (da rilevare, però, che viene pronunciata nei derivati di questi ultimi due lemmi – rispettivamente *paradigmatic* /pærədɪg'mætɪk/, *signal* /'sɪgnl/ e *signature* /'sɪgnətʃə/), *sovereign* /'sɒvrɪn/. La **g** si pronuncia, infatti, quando il gruppo è in posizione mediana e seguito da vocale in parole di origine classica: e.g., *diagnosis* /daɪəg'nɔːsɪs/, *ignition* /ɪg'nɪʃən/, *ignore* /ɪg'nɔː/, *ignorance* /'ɪgnərəns/, *ignorant* /'ɪgnərənt/, *magnate* /'mægneɪt/, *magnificent* /mæg'nɪfɪsnt/, *pregnancy* /'pregnənsɪ/, *pregnant* /'pregnənt/, *prognosticate* /prɒg'nɒstɪkeɪt/, *resignation* /rezɪg'neɪʃn/, *significant* /sɪg'nɪfɪkənt/, *stagnant* /'stægnənt/, *stagnation* /stæg'neɪʃn/.

HOMOPHONES	
<i>bough</i> /baʊ/	<i>bow</i> /baʊ/
<i>caught</i> /kɔːt/	<i>court</i> /kɔːt/

² AmE: *draft*.

<i>draught</i> /dra:ft/	<i>draft</i> /dra:ft/	
<i>fought</i> /fɔ:t/	<i>fort</i> /fɔ:t/	
<i>weight</i> /weɪt/	<i>wait</i> /weɪt/	
<i>weigh</i> /weɪ/	<i>way</i> /weɪ/	
<i>reign</i> /rem/	<i>rain</i> /rem/	<i>rein</i> /rem/

œ k œ

La *k* è *silent* davanti a *n* – e.g., *knee* /ni:/, *knife* /naɪf/, *knowledge* /'nɒlɪdʒ/, *knuckle* /'nʌkl/.

HOMOPHONES	
<i>knead</i> /ni:d/	<i>need</i> /ni:d/
<i>knew</i> /nju:/	<i>new</i> /nju:/
<i>knight</i> /naɪt/	<i>night</i> /naɪt/
<i>knot</i> /nɒt/	<i>not</i> /nɒt/
<i>know</i> /nəʊ/	<i>no</i> /nəʊ/

œ W œ

La *w* è *silent* quando è seguita da *r*: *wrangler* /'ræŋgləʳ/, *wrist* /rɪst/, *wrinkle* /'rɪŋkl/, *write* /raɪt/, e relativo paradigma, *wrong* /rɒŋ/, nonché in parole come *answer* /'ɑ:nsəʳ/, *sword* /sɔ:ɹd/ e in toponimi come *Norwich* /'nɒrɪdʒ/, *Warwick* /'wɔ:ɹk/.

HOMOPHONES	
<i>wrap</i> /ræp/	<i>rap</i> /ræp/

<i>wretch</i> /retʃ/	<i>retch</i> /retʃ/	
<i>wring</i> /rɪŋ/	<i>ring</i> /rɪŋ/	
<i>write</i> /raɪt/	<i>rite</i> /raɪt/	<i>right</i> /raɪt/

⌘ wh- words ⌘

Quando **w** è seguita da **h**, quest'ultima è *silent* sia nelle parole grammaticali sia in quelle lessicali. Ecco alcuni esempi delle cosiddette *wh- words*: **what** /wɒt/, **when** /wen/, **where** /wɛə/, **which** /wɪtʃ/, **while** /waɪl/, **white** /waɪt/, ad eccezione di **whoop** /hu:p/ dove è *silent* la **w**. In alcuni casi, bisogna fare attenzione ad evitare fraintendimenti tra omofoni: e.g., **whales** /weɪlz/ vs **Wales** /weɪlz/ vs **wails** /weɪlz/

Numerosi saggi nel corso del tempo, a cominciare da William Shakespeare, hanno ricordato l'opera di standardizzazione dell'ortografia inglese che ebbe inizio nel 1476 e hanno sottolineato come l'intervento di stampatori e tipografi – teso a fare dell'ortografia una guida alla pronuncia, al significato e alla storia delle parole – rimase avulso in molti casi dalla pratica linguistica e non ebbe effetti sulla lingua parlata.

È così che termini acquisiti attraverso il franconormanno vengono latinizzati nella grafia ma restano invariati nella pronuncia – è il caso, ad esempio, di parole come **debt** /det/ e **doubt** /daʊt/, malgrado l'inserzione della **b**, e di **victual** /'vɪtl/, malgrado l'inserzione della **c**. Altri cambiamenti della grafia riguardano parole come **parliament** /'pɑ:ləmənt/, che rimpiazza l'antico francese *parlement*, **receipt** /rɪ'si:t/ (dall'antico francese *receite*), **comptroller** /kən'trəʊlə/, variante di *controller*, che ha specializzato il suo significato in senso legale e finanziario: *Comptroller General* (Controllore Generale del Fisco, in USA), *Comptroller and Auditor General of the Exchequer* (Controllore e Revisore Contabile Generale dello Scacchiere, in UK), **fruit** /fru:t/ (dal latino *fructus*) e **juice** /dʒu:s/ (dall'antico francese *jus*). Altri casi, in cui la modificazione

della grafia non ha avuto effetti sulla lingua viva, sono ad esempio l'inserzione della *s* in *island* /'aɪlənd/ e della *w* in *whole* /həʊl/. Alcune differenze tra grafia e pronuncia si spiegano anche con la difficoltà di interpretare in modo uniforme le convenzioni tipografiche del tempo. È il caso del raddoppio della consonante per indicare che la vocale precedente era breve (e.g., *fellow* /'feləʊ/ dall'antico francese *feolaga*). Molte consonanti doppie hanno un valore puramente grafico: infatti, le doppie sono tipiche del settore neolatino o romanzo (e.g., *accommodation* /ə,kɒmə'deɪʃn/, *account* /ə'kaʊnt/, *accord* /ə'kɔ:d/, *recommend* /,rekə'mend/).

◆ Consonanti mute

b: *bomb* /bɒm/, *climb* /klaɪm/, *debt* /det/, *doubt* /daʊt/, *lamb* /læm/, *limb* /lɪm/, *subtle* /'sʌtl/, *succumb* /sə'kʌm/, *thumb* /θʌm/;

c: *muscle* /'mʌsl/³ (bisogna prestare attenzione, tuttavia, al paradigma derivazionale dove la *c* torna a farsi sentire: *muscular* /'mʌskjʊləʃ/, *musculature* /'mʌskjʊlətʃə/, *muscularity* /mʌskjʊ'lærəti/);

h: *annihilate* /ə'naɪəleɪt/, *heir* /eɪ/, *honest* /'ɒnɪst/, *honour* /'ɒnəʃ/, *hour* /aʊəʃ/, *vehicle* /'vi:əkəl/, /'vi:ɪhɪkl/;

l: *chalk* /tʃɔ:k/, *could* /kʊd/, *half* n/adj /hɑ:f/, *palm* n/v /pɑ:m/, *should* /ʃʊd/, *talk* n/v /tɔ:k/, *walk* n/v /wɔ:k/, *would* /wʊd/;

p: *pneumonia* /nju:'mæʊniə/, *pseudonym* /'sjʊ:dənɪm/, *psychology* /saɪ'kɒlədʒi/, *receipt* /rɪ'si:t/;

r: *iron* /aɪən/, *tired* /taɪəd/;

s: *debris* /'dɛbrɪz/, *isle* /aɪl/, *island* /'aɪlənd/;

t: *fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/.

◆ Vocali mute

i: *friend* /frend/, *fruit* /fruɪt/, *juice* /dʒu:s/, *parliament* /'pɑ:ləmənt/, *recruit* /rɪ'kruɪt/, *suit* /suɪt/, *said* /sed/;

³ Omofono di *mussel* /'mʌsl/.

o: *country* /'kʌntri/;

u: *aunt* /aʊnt/, *biscuit* /'bɪskɪt/, *guard* /gɑːd/, *quay* /ki:⁴/;

◆ *Una parola, due pronunce, due significati diversi*

È possibile che un'unica parola si differenzi per pronuncia e per significato ma non per grafia (omografia). È il caso della parola *row*, che si pronuncia /rəʊ/ quando, come *general noun*, significa “fila, linea”, oppure quando è verbo e significa “remare”; ma si pronuncia anche /raʊ/, quando significa “disputa, controversia” oppure “litigare”.



◆ *Stress, accent*

Il termine indica e include diversi tipi di prominenza fonetica: enfasi, durata (le sillabe accentate hanno una durata maggiore di quelle non accentate), piena qualità vocalica, piena sonorità (le sillabe deboli hanno spesso vocali deboli). Questo tipo di prominenza (*primary stress*) riguarda, nella maggior parte dei casi, una sillaba della parola che ne costituisce il nucleo e la cui vocale, quando è una sillaba aperta, ha il suono alfabetico o un suono pieno. I polisillabi possono avere anche altre sillabe dotate di prominenza (*secondary stress*, etc.). Le vocali delle sillabe non prominenti vengono pronunciate in modo debole.

Questo è un aspetto della fonemica inglese al quale bisogna prestare molta attenzione, in quanto in italiano l'enfasi su una sillaba non comporta la riduzione vocalica delle altre sillabe e si è portati a pronunciare in modo pieno anche le vocali indebolite dall'enfasi posta sulla sillaba forte. In sostanza, in ogni parola polisillabica una sillaba riceve una particolare prominenza rispetto alle altre, le cui vocali spesso sono pronunciate in modo neutro e attenuato. Le parole grammaticali – *from*, *that*, *of*, *he*, *her*, *a*, *an*, ecc. – possono avere pronunce forti e deboli in determinati contesti:

⁴ Omofono di *key* /ki:/.

- **from** /frɒm/, /frəm/, /fəm/, /frʌm/
- **that** /ðæt/, /ðət/
- **of** /ɒv/, /əv/, /ə/, /v/, /f/, /ʌv/
- **he** /hi:/, /i:/, /hɪ/, /ɪ/
- **her** /hɜːr/, /ɜːr/, /həʳ/, /əʳ/
- **a** /eɪ/
- **an** /æn/

Nei nomi e negli aggettivi di uso comune (soprattutto in quelli bisillabi), l'accento si trova generalmente nella prima sillaba. Nelle *solid compound*, sostantivi in particolare, l'accento primario si trova nella prima parte: *winemaker* /'wɪnmekəʳ/, *paperware* /'peɪpəweəʳ/. Al contrario, nel caso dell'*affixation*, i suffissi generalmente non ricevono l'accento tranne quando, nel paradigma derivazionale, alla parola che funge da *root word* se ne aggancia più di uno. Consideriamo, a tal proposito, il seguente esempio:

V	G.N	P.N.	Adj.	Adv.
to manage /'mæɪdʒ/	management /'mæɪdʒmənt/	manager /'mæɪdʒəʳ/	managerial /'mæɪdʒ'ɪəriəl/ managerial /'mæɪdʒ'ɪəriəl/ managing /'mæɪdʒɪŋ/ managed /'mæɪdʒd/	managerially /'mæɪdʒ'ɪəriəli/ managerially /'mæɪdʒ'ɪəriəli/

Anche in inglese, tuttavia, ci sono alcuni suffissi già accentati, in quanto nel passaggio dal franco-normanno all'inglese non hanno subito l'anglicizzazione e mantengono così l'accentazione forte, nonché la pronuncia, della lingua dalla quale provengono:

-ee ⁵ <i>forming nouns from verbs</i>	employee trainee	/ɪm'plɔɪi:/, /ɛmplɔɪ'i:/ /ˈtreɪ'ni:/
-eer <i>forming nouns and verbs</i>	engineer volunteer	/ˌendʒɪ'nɪə/ /ˌvɒlən'tɪə/
-ese <i>forming adjectives and nouns</i>	Maltese Japanese journalese	/'mɒl'ti:z/ /dʒæpə'ni:z/ /dʒɜ:nə'li:z/
-esque <i>forming adjectives (in the style of; resembling), but also nouns and verbs</i>	grotesque	/grəʊ'tesk/
-ette <i>forming nouns</i>	diskette leatherette	/dɪs'ket/ /leðə'ret/
-ique <i>forming adjectives and nouns</i>	technique unique	/tek'ni:k/ /ju:'ni:k/

In alcune parole, bisillabiche o polisillabiche, lo *stress* è identificativo della classe grammaticale di appartenenza: si trova, infatti, nella prima parte quando si tratta di sostantivi o aggettivi, nella seconda quando si tratta di verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
exploit	/'eksplɔɪt/	/ɪk'splɔɪt/
export	/'eksɒɪt/	/ɪk'spɒɪt/
extract	/'ekstrækt/	/ɪk'strækt/

⁵ “[...] Words in *-ee* mark the passive recipient of an action, or a person affected in some way by the action of the verbs from which they have been formed: *abductee*, *amputee*, *detainee*, *licensee*, *trainee*. In many cases the active agent is marked by *-er* or *-or* [...]. The suffix is active in the language, often being used to create words for a single use: *introducee*, *suggestee*, *vaccinee*. Other nouns ending in *-ee* come from a variety of languages.” (QUINION, 2003: 65-66).

import	/ˈɪmpɔːt/	/ɪmˈpɔːt/
object	/ˈɒbdʒɪkt/	/əbˈdʒekt/
present	/ˈpreznt/	/prɪˈzent/
produce	/ˈprɒdjuːs/	/prəˈdjuːs/
progress	/ˈprɒɡres/	/prəˈɡres/
project	/ˈprɒdʒekt/	/prəˈdʒekt/
record	/ˈrekɔːd/	/rɪˈkɔːd/
reject	/ˈrɪdʒekt/	/rɪˈdʒekt/
subject	/ˈsʌbdʒɪkt/	/səbˈdʒekt/
suspect	/ˈsʌspekt/	/səˈspekt/
upset	/ˈʌpset/	/ʌpˈset/

I seguenti suffissi non determinano mai lo spostamento dell'accento primario una volta agganciatisi alla parola che funge da *root*:

-age <i>forming nouns</i>	language hostage mortgage percentage	/ˈlæŋɡwɪdʒ/ /ˈhɒstɪdʒ/ /ˈmɔːɡɪdʒ/ /pəˈsentɪdʒ/
-en <i>forming adjectives from nouns and verbs from adjectives and nouns</i>	earthen woollen widen threaten	/ˈɜːθən/ /wʊlən/ /ˈwaɪdn/ /ˈθreɪn/
-ly <i>forming adjectives and adverbs</i>	apparently (adv) commonly (adv) daily (n/adj/adv) deadly (adj) friendly (adj)	/əˈpærəntli/ /ˈkɒmənli/ /ˈdeɪli/ /ˈdedli/ /ˈfrendli/

	hourly (adj/adv) immediately (adv) likely (adj) occasionally (adv) quarterly (n/adj)	/ˈaʊəli/ /ɪˈmiːdiətli/ /ˈlaɪkli/ /əˈkeɪʒnəli/ /ˈkwɔːtəli/
-ful <i>forming adjectives ("full of, having the qualities of")</i>	helpful powerful useful	/ˈhelpfl/ /ˈpaʊəfʊl/ /ˈjuːsful/
-ing <i>forming adjectives from nouns and nouns from verbs (verbal nouns)</i>	developing (adj) interesting (adj) offshoring (n) outsourcing (n)	/dɪˈveləpɪŋ/ /ˈɪntrəstɪŋ/ /ɒfˈʃɔːrɪŋ/ /ˈaʊtsɔːsɪŋ/
-less <i>forming adjectives ("without")</i>	homeless jobless lawless	/ˈhəʊmləs/ /ˈdʒɒbləs/ /ˈlɔːləs/
-ment <i>forming nouns</i>	achievement development employment	/əˈtʃiːvmənt/ /dɪˈveləpmənt/ /ɪmˈplɔɪmənt/
-ness <i>forming nouns (a state or condition)</i>	politeness togetherness weakness	/pəˈlaɪtnəs/ /təˈgeðənəs/ /ˈwiːknəs/
-y <i>forming adjectives</i>	icy risky windy	/ˈaɪsi/ /ˈrɪski/ /ˈwɪndi/

Nell'ambito dei *derivational paradigm* di molte parole, alcuni suffissi – e tra questi **-al**, **-graphy**, **-eous**, **-ious**, **-ial**, **-ian**, **-ion**, **-ic**,

-ical, -ity sono quelli più comuni – determinano uno *stress shifting*, vale a dire lo spostamento dell'accento in avanti e, nella fattispecie, sulla sillaba che li precede: *advantage* /əd'vɑ:ntɪdʒ/ → *advantageous* /ædvən'teɪdʒəs/; *atom* /'ætəm/ → *atomic* /ə'tɒmɪk/; *commerce* /'kɒmɜ:s/ → *commercial* /kə'mɜ:ʃl/ → *commercialize* /kə'mɜ:ʃəlaɪz/; *complex* /'kɒmpleks/ → *complexity* /kəm'pleksəti/; *develop* /dɪ'veləp/ → *developmental* /dɪ'veləp'mentl/; *dictator* /dɪk'teɪtə/ → *dictatorial* /dɪktə'tɔ:riəl/; *economy* /ɪ'kɒnəmi/ → *economic* /ɪkə'nɒmɪk/ → *economics* /ɪkə'nɒmɪks/ → *economical* /ɪkə'nɒmɪkl/; *environment* /ɪn'vaɪrənmənt/ → *environmentalist* /ɪn'vaɪrənməntəlɪst/.

Una delle tante ragioni per cui è importante dare la giusta prominenza alle sillabe enfatiche è che, oltre ad indicare una categoria grammaticale diversa (sostantivo vs. verbo), può indicare significati diversi della stessa forma: ad esempio, *content* /kən'tent/ = contento, pago, soddisfatto (*he is content to stay in his present job*) vs *content* /'kɒntent/ = contenuto (*the content of your degree dissertation is excellent*).

◆ I suoni vocalici

La pronuncia dei suoni vocalici presenta problemi ancora più complessi di quelli delle consonanti, ma è ugualmente possibile operare alcune semplificazioni e dare delle indicazioni di ampia utilità.

Si è osservato, ad esempio, come il valore dei suoni vocalici muti a seconda della prominenza della sillaba. Perciò, è importante distinguere tra vocali accentate e vocali non accentate in sillaba aperta (si definisce così una vocale non seguita da uno o più suoni consonantici appartenenti alla stessa sillaba) e in sillaba chiusa.

Anche la pronuncia alfabetica è di grande utilità pratica, in quanto è quella che hanno le vocali accentate in sillaba aperta.

Suono alfabetico		Suono non alfabetico
a	made /meɪd/ fate /feɪt/ hate /heɪt/	mad /mæd/ fat /fæt/ hat /hæt/

	lake /leɪk/	lack /læk/
e	me /miː/ here /hɪə/	men /men/ her /hɜː/
i	pine /paɪn/ fine /faɪn/ file /faɪl/	pin /pɪn/ fin /fɪn/ fill /fɪl/
o	code /kəʊd/ rode /rəʊd/	cod /kɒd/ rod /rɒd/
u	duke /dʒʊk/ cute /kjuːt/ huge /hjuːdʒ/	duck /dʌk/ cut /kʌt/ hug /hʌg/

La tabella precedente mostra coppie di parole la cui variabile nello *spelling* – la *-e* alla fine di ogni parola (sempre monosillabica) nella colonna centrale, che ha l'effetto di aprire la sillaba precedente e, quindi, di consentire alla vocale tra le due consonanti la pronuncia alfabetica – ha importanti risvolti, non solo dal punto di vista fonetico ma anche semantico. La tabella qui di seguito, invece, mostra un'esemplificazione di vocali in sillaba aperta, in parole sia grammaticali che lessicali:

age /eɪdʒ/	ape /eɪp/	be /biː/	bee /biː/	die /daɪ/
due /djuː/	lie /laɪ/	mine /maɪn/	she /ʃiː/	toe /təʊ/

Queste stesse vocali, quando non accentate, vengono normalmente ridotte a /ə/ e /ɪ/; nel parlato si riducono quasi sempre a fonemi neutri appena percettibili /ə/, quando non diventano completamente mute: **agenda** /ə'dʒendə/, **agent** /'eɪdʒənt/, **cabbage** /'kæbɪdʒ/, **determine** /dɪ'tɜːmɪn/, **govern** /'gʌvɪn/, **government** /'gʌvənmənt/, **mineral** /'mɪnərəl/, **hide** /haɪd/, **hidden** /'hɪdn/, **ride** /raɪd/, **ridden** /'rɪdn/.

La *r*, quando fa sillaba con la vocale che la precede, ne modifica la pronuncia come segue:

i	circle /'sɜ:kɪ/, firm /fɜ:m/
e + r = /ɜ:/	her /hɜ:r/
u	burn /bɜ:n/, fur /fɜ:r/

o + r = /ə/	for /fə/, /fɔ:r/
/ɔ:/	fore /fɔ:r/, horse /hɔ:s/
/ɜ:/	word /wɜ:d/, work /wɜ:k/, world /wɜ:ld/
a + r = /ɑ:/	bar /bɑ:r/, car /kɑ:/, far /fɑ:/

HOMOPHONES	
birth /bɜ:θ/	berth /bɜ:θ/
curb /kɜ:b/	kerb /kɜ:b/
heard /hɜ:d/	herd /hɜ:d/

La *r* postvocalica dà luogo anche ad alcuni suoni dittongali: **care** /keər/, **ear** /ɪər/, **fear** /fiər/, **hair** /heər/, **mere** /miər/, **pure** /pjʊər/, **share** /ʃeər/, **sure** /ʃʊər/, /ʃɔ:r/, /ʃɔ:r/.

HOMOPHONES		
air /eər/	heir /eər/	
bare /beər/	bear /beər/	
fair /feər/	fare /feər/	
pair /peər/	pare /peər/	pear /peər/

<i>stare</i> /stɛəː/	<i>stair</i> /stɛəː/
<i>ware</i> /wɛəː/	<i>wear</i> /wɛəː/

La *r* interviene anche sulla pronuncia alfabetica della *u* (*crude* /krʊ:d/, *rude* /rʊ:d/, *truth* /trʊ:θ/) e determina la distinzione tra le parole dell'AmE che finiscono in *-er* (*center* /'sɛntəː/, *theater* /'θiətəː/) e quelle del BrE che finiscono in *-re* (*centre* /'sɛntəː/, *theatre* /'θiətəː/).

◆ *Suffissi e accenti*

Le vocali dei suffissi generalmente si pronunciano con suoni brevi e attenuati: *accountant* /ə'kaʊntənt/, *explosive* /ɪk'spləʊzɪv/, *homage* /'hɒmɪdʒ/, *president* /'prezɪdənt/, *resident* /'rezɪdənt/, *unbelievable* /ʌnbɪ'li:vəbl/, *unforgettable* /ʌnfə'getəbl/.

Alcuni suffissi hanno il suono alfabetico: *advertise* /'ædvətəɪz/, *bovine* /'bəʊvɪn/, *combination* /kəm'bɪneɪʃn/, *engineer* /endʒɪ'nɪə/, *fortitude* /'fɔ:tɪtju:d/, *generator* /'dʒenəreɪtə/, *genocide* /'dʒenəsəɪd/, *Japanese* /dʒə'pæni:z/, *orangeade* /'ɒrɪndʒ'eɪd/, *privatize* /'praɪvətəɪz/, *seascape* /'si:skɛp/, *standee* /stæn'di:/, *xenophobe* /'zenəfəʊb/.

-ise riflette l'adattamento di alcune parole attraverso il francese, in verbi come *organise* e *sistematisè*; è diffuso in BrE, normale in AusE, mentre *-ize* è normale in AmE e diffuso in CanE. Alcuni verbi basati su radici latine sono più frequenti nella forma *-ise*: *advise* /əd'vaɪz/, *compromise* /'kɒmprəmaɪz/ e *surprise* /sə'praɪz/.

Da notare la pronuncia del suffisso *-ism*: *criticism* /'krɪtɪsɪzəm/, *racism* /'reɪsɪzəm/, *magnetism* /'mægnɛtɪzəm/, *metabolism* /mə'tæbəlɪzəm/, *tourism* /'tʊərɪzəm/.

© Nelle parole che finiscono in *-ate*, la pronuncia è debole quando si tratta di aggettivi o sostantivi e forte quando sono verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
advocate	/ 'ædvəkət/	/ 'ædvəkət/
appropriate	/ ə'prəʊprɪət/	/ ə'prəʊprɪət/

articulate	/ɑ:'tɪkjələt/	/ɑ:'tɪkjuleɪt/
candidate	/'kændɪdət/	/'kændɪdeɪt/
delegate	/'delɪgət/	/'delɪgeɪt/
estimate	/'estɪmət/	/'estɪmeɪt/
moderate	/'mɒdərət/	/'mɒdəreɪt/
separate	/'seprət/	/'sepəreɪt/
subordinate	/sə'bɔ:ɪnət/	/sə'bɔ:ɪneɪt/

La grande diffusione dell'inglese e le numerose sue varietà hanno inciso sulla pronuncia, e non è realistico assumere atteggiamenti puristici e prescrittivi. Del resto, la pronuncia inglese è stata sempre caratterizzata da dinamismo e instabilità, di cui segni evidenti sono la tendenza dei suoni vocalici lunghi a diventare brevi. Ad esempio, mentre parole come *floor* (OE *flor*) /flɔ:ʀ/ e *door* /dɔ:ʀ/ hanno conservato il suono lungo /ɔ:/, parole come *good*, *book*, *flood* e *blood* (OE *blod*), pur conservando la grafia della *o* lunga, si pronunciano con suoni brevi: /ʊ/ e /ʌ/. Similmente, in alcune parole il dittongo rappresentava un suono vocalico lungo diventato poi breve, per cui la parola, pur presentandosi graficamente con un suono lungo, è foneticamente breve: ad esempio, *bread* /bred/, *breadth* /bredθ/, *breast* /brest/, *breath* /breθ/, a differenza di parole come *break* /breɪk/ in cui lo stesso fonema è lungo.

I suoni vocalici sono per natura instabili nello spazio e nel tempo e, per quanto riguarda l'inglese in particolare, hanno un'identità abbastanza definita quando hanno l'accento. Nella parola inglese è importante rispettare la sillaba in cui si trova l'accento primario, che generalmente coincide con il centro di gravità della parola, con il suo nucleo semantico. Una pronuncia accettabile dovrebbe essere particolarmente attenta a rendere con accuratezza i valori fonici delle sillabe *stressed*, ma può essere approssimativa per quanto riguarda le sillabe deboli, anche perché nel secondo decennio del XXI secolo non si può non tener conto delle numerose e importanti varietà dell'inglese parlato nel mondo e dell'esigenza

fondamentale di comunicare e comprendersi a prescindere da ideali più o meno discutibili di perfezione.

Anche i toponimi contano spesso più di una variante: *Canterbury* /'kæntəbrɪ/, AmE /'kæntəberi/; *Edinburgh* /'ɛdɪnbərə/, AmE /'ɛdnɪbrə/; *Greenwich* /'grɛnɪdʒ/, /'grɛnɪtʃ/, /'grɪnɪdʒ/; *Haiti* /'heɪtɪ/, /'haɪtɪ/, /hɑ'i:ti/; *Kenya* /'kɛnjə/, /'ki:njə/; *York* /jɔ:k/, /jɔ:rk/; *Washington* /'wɒʃɪŋtən/, AmE /'wɔ:ʃɪŋtən/, /'wɑ:ʃɪŋtən/.

Le parole che hanno più varianti o che si pronunciano in modo diverso nei diversi *Englishes* sono numerose: *can't* /kɑ:nt/, AmE /kænt/; *either* /'aɪðə/, AmE /'i:ðə/; *got* /gɒt/, AmE /gɑ:t/; *new* /nju:/, AmE /nu:/; *last* /lɑ:st/, AmE /læst/; *often* /'ɒfn/, /'ɒftən/, AmE /'ɔ:fn/; *pajamas* /pə'dʒɑ:məz/, AmE /pə'dʒæməz/; *pass* /pɑ:s/, AmE /pæs/; *potato* /pə'teɪtəʊ/, AmE /pə'teɪtəʊ/; *tomato* /tə'mɑ:təʊ/, AmE /tə'meɪtəʊ/.

N.B. 1 - Come si controlla sul dizionario l'accento (*stress*) di una parola inglese?

L'accento è rappresentato nell'IPA (*International Phonetic Alphabet*) da un trattino, una sorta di apostrofo che si pone in alto prima della sillaba su cui cade l'accento.

Ad esempio, in *development* /dɪ'veləpmənt/ l'accento cade sulla seconda sillaba, *de*velopment

N.B. 2 - Come si pronuncia la desinenza *-ed* propria del *simple past* e del *past participle* dei verbi regolari?

/ɪd/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono dentale (/t/ o /d/): *add* → *added*; *delegate* → *delegated*; *demand* → *demanded*; *elect* → *elected*; *export* → *exported*; *invest* → *invested*; *opt* → *opted*; *visit* → *visited*; *vote* → *voted*;

/d/ o /t/ con *-e-* muta, quando il verbo all'*infinitive* termina con suono diverso da quello dentale: *arrive* → *arrived*; *book* → *booked*; *change* → *changed*; *govern* → *governed*; *help* → *helped*; *move* → *moved*; *open* → *opened*.

BIBLIOGRAFIA

- HUDSON Joseph, 2012. *The Sound of English*. London: Pronunciation Studio Ltd.
- MASCULL Bill, 2002. *Business Vocabulary in Use, Intermediate*. Cambridge: Cambridge University Press.
- PARKINSON, D. (ed.), 2008 (2005). *Oxford Business English Dictionary*. Oxford: Oxford University Press.
- QUINION Michael, 2003. *Ologies and Isms. Words Beginnings and Endings*. Oxford: Oxford University Press.
- ROBBINS Sue, 2003. *Business Vocabulary in Practice*. Glasgow: HarperCollins Publishers.
- SUMMERS, D. (ed.), 2007 (2000). *Longman Business English Dictionary*. Harlow: Longman-Pearson Education Ltd.
- WALKER Robin and Keith HARDING, 2009. *Tourism 3. Management (student's book)*. Oxford: Oxford University Press.
- WYATT Rawdon, 2006. *Check Your English Vocabulary for Law*. London: A & C Black.
- WYATT Rawdon, 2007. *Check Your English Vocabulary for Leisure, Travel and Tourism*. London: A & C Black.

WEBGRAFIA

- <http://www.acronymfinder.com>
- <http://dictionary.reference.com>
- <http://www.etymonline.com/>

<http://www.macmillandictionary.com/>

<http://www.merriam-webster.com/>

<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com>

<http://wordreference.com/>

© 2025 Rosati F., F. Vaccarelli and K. Iuvinale